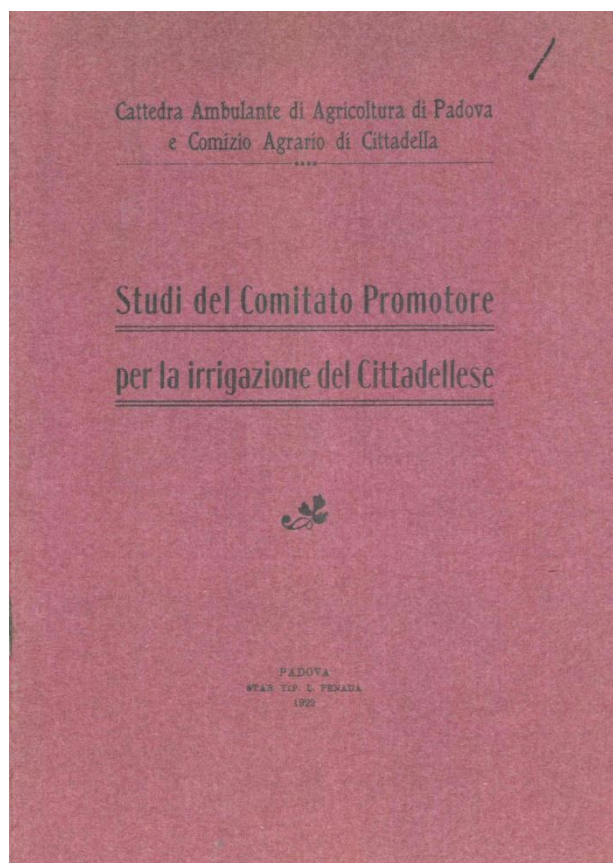


Il 1922: un anno decisivo

Il Consorzio in bianco e nero

La Regione finanzia ricerca storica sui cento anni

Un compleanno secolare, l'anno prossimo: nel 1922, infatti, vennero pubblicati gli Studi del “Comitato Promotore per la Irrigazione del Cittadellese”, iniziativa di un gruppo di



coraggiosi tra cui il cav. Giorgio Busetto della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Padova, il cav. Francesco Malatesta per il Consorzio Agrario di Cittadella ed Emilio Bonifazi ingegnere progettista.

Tale Comitato aveva come obiettivo “*studiare a fondo la questione e assicurarsi in modo assoluto della possibilità di risolvere il problema dell’irrigazione della zona senza danneggiare altre iniziative esistenti*”.

Nella pubblicazione emergono particolari molto interessanti, che illuminano sulla grande precarietà in cui versava all’epoca il territorio in materia di utilizzo delle acque.

Ad esempio, tale situazione portò ad “*episodi incresciosi che resero necessario l’intervento della truppa per presidiare le opere di presa*”. Ancora, “*fu necessario provvedere in certe ore del giorno alla chiusura delle saracinesche delle prese a monte per raccogliere un poco di acqua in quelle a valle*”.

Il problema era strutturale ma anche organizzativo, visto “*l’abbandono in cui vengono lasciate le rogge per il contrasto fra chi possiede il diritto d’acqua e chi di quest’acqua si serve*” e inoltre “*i furti si moltiplicano e deve pensare ad intervenire l’utente per farli cessare perché il concessionario, una volta riscosso il canone, se ne disinteressa*”.

Fu il primo passo che portò alla formazione di un nuovo Ente gestore delle acque, fino alla nascita del Consorzio nell'accezione moderna del termine: non più una consorzeria di utenti come prima, ma un'ottica di interesse generale con una valenza territoriale nella distribuzione idrica.

Nonostante le enormi difficoltà, la convinzione e l'ottimismo del Comitato furono tali da non fermarsi: *“Il Comitato è convinto che il problema... debba essere affrontato tutto insieme e risolto in modo organico e generale”*.

Proprio nello stesso anno, il 1922, in parallelo, venne presentato il **progetto Medoaco**, dall'antico nome del Brenta, “Medoacus”. A firma degli ingegneri Fraccaro, Borgo e Pasini, prevedeva la costruzione di un unico canale, denominato Medoaco, il quale, iniziando presso il ponte di Bassano ove originava la roggia Rosà, sarebbe giunto in località San Lazzaro. Quindi, superando il fiume Brenta mediante un ponte, si sarebbe portato sulla riva destra; da esso sarebbero state derivate tutte le rogge preesistenti. Una razionalizzazione delle strutture, quindi, completata poi nel 1927 e tuttora funzionale.

Terza coincidenza: nel 1922 proprio in Veneto, erede delle tradizioni della Serenissima, si svolse un importante **Congresso nazionale sulle bonifiche**, a San Donà di Piave. Il momento era cruciale a seguito della Grande Guerra e della distruzione che il conflitto aveva lasciato, soprattutto nel Veneto invaso dall'esercito nemico, oltre che per fattori quali la disoccupazione, il fabbisogno alimentare e la malaria.

A San Donà si ritrovarono i nomi più importanti del mondo politico e imprenditoriale di quel tempo e vari docenti universitari.

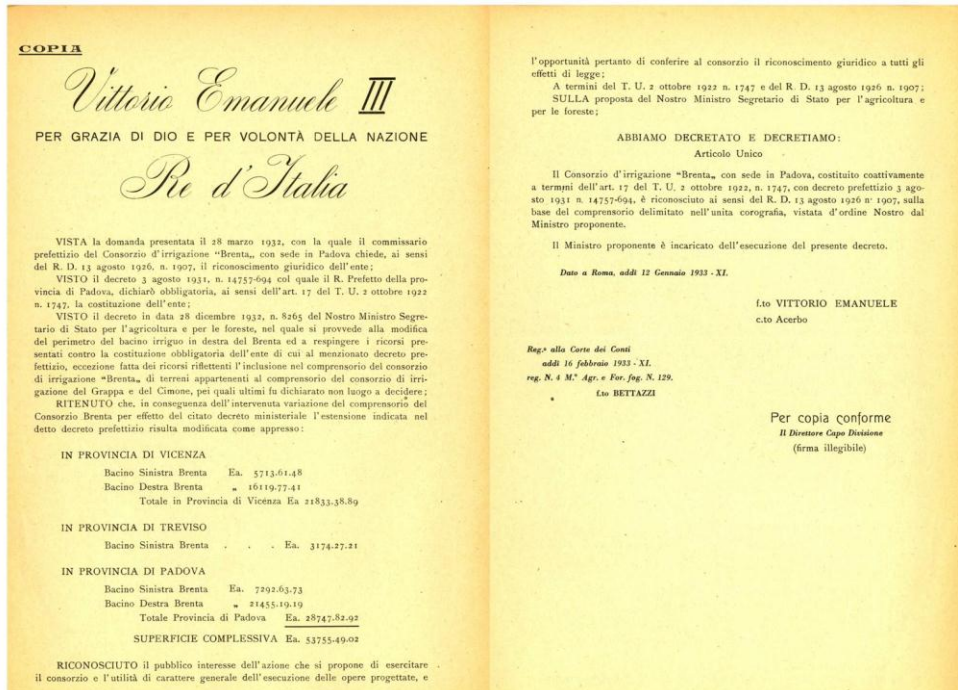
Proprio dal Congresso si svilupparono le nuove linee guida su cui la bonifica

in Italia si doveva incamminare, in primis nel concetto della “integralità”; ovvero, che i



problemi della gestione delle acque dovevano contemperare gli aspetti idraulici, agrari ed igienico-sanitari.

Tornando alla realtà della nostra zona, le idee del Comitato promotore trovarono presto concreta realizzazione: alla fine del 1927 con la nomina di un Commissario per la sinistra Brenta (l'onorevole Augusto Calore) e nel 1931 (con decreto del Prefetto) con la costituzione del **Consorzio di Irrigazione Brenta**, avente lo scopo di riordinare le utenze e garantire e



estendere
l'irrigazione sia in
destra che in
sinistra Brenta.
Esso nel 1933
ottenne il
riconoscimento
giuridico di
Consorzio di
miglioramento
fondiario (con
decreto del Re).

Alla direzione di tale Consorzio fu chiamato proprio uno dei protagonisti dello sforzo iniziale: Emilio Bonifazi, che ne resse le sorti fino agli anni Cinquanta.

Della "storia idraulica" degli ultimi cento anni si stanno occupando degli appassionati, cultori della materia, con un'apposita ricerca che il Consorzio ha promosso, anche su stimolo del dr. Flavio Bonifazi, figlio dell'ingegner Emilio.

È recente l'ottenimento da parte della Regione Veneto di un apposito contributo per poter pubblicare tale ricerca, che quindi a breve andrà in stampa.

Oltre al valore storico di questi studi, vi è l'importanza di far comprendere quale sia stato lo sforzo, in tanti anni, per rendere moderne le strutture ereditate dal passato, che devono continuamente essere tenute in buona manutenzione ed esercizio per assicurare al mondo agricolo – e non solo – il notevole beneficio degli adacquamenti delle campagne.

"La storia è maestra di vita", dicevano gli antichi romani, un monito a non dimenticare per capire meglio la realtà di oggi e avere una visione consapevole e costruttiva per il futuro.